**IL CONTADINO**

Scende la sera,

alberi di nebbia velati,

la campagna si veste

di malinconia, sui

campi appena arati.

Stanco, il passo lento,

vecchio,

con il viso spento,

il contadino torna

alla sua dimora,

quattro cadenti

mura.

Una frugale cena,

poi la moglie sgrana

i suoi ricordi

bagnati di pena.

Lui con lo sguardo

cadente oltre la

curva di ricordi

lontani,

senza una speranza

che lo rincuori,

solo un fuoco che

scalda le mani.

Una lacrima

nel suo volto,

e rabbia mentre

scorrono immagini

di tempi lontani

in cui affrontò

i padroni

sventolando una

rossa bandiera,

icona

della miseria

operaia

e contadina.

Lottò per la sua

dignità o forse

per un motivo

che sa di libertà

di volare o di

sentirsi vivo.

Sconfitto, ma

non domato

è restato,

e qui resterà

fin quando

resterà la vita.

Un anno dopo

l’altro: freddo,

caldo, cieli blu

e fatica.

Ma ci sono strade

che parlano ed

hanno memoria,

che senza avere

la bocca

raccontano storia.

Son quelle strade

che conducono

agli orti,

che conservano

intatte le figure

di altri volti,

quelli di gente

che non ha avuto

niente,

che ancora lotta

e lotterà

per sempre.

Tempi passati

ideali smarriti?

No, gli ideali

non cambiano,

e noi , noi oggi

cosa facciamo?

Pur sottomessi

noi non lottiamo.

**GIUSEPPE MAURO MASCHIELLA**